«È sotto gli occhi di tutti la debolezza morale del presidente del Consiglio. Possiamo discutere sul fatto che tutto questo venga fuori attraverso delle intercettazioni. Ma i fatti restano quelli che sono» commenta monsignor Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo. «La vita privata di chi ha ruoli pubblici - aggiunge - non può essere considerato un accessorio».

Sul Corsera

La lettera del Cavaliere: «Bersani, agiamo insieme»

Contrario al voto anticipato, Silvio Berlusconi lancia il suo appello disperato dalle colonne del Corriere della Sera, che ieri ha aperto con una lettera firmata dal premier e rivolta al centrosinistra. La sua proposta: «niente patrimoniale, ma un piano bipartisan per la crescita», «fondato su una frustata al cavallo di un'economia finalmente libera». Per questo, Berlusconi si è rivolto a Bersani chiedendogli di «agire insieme», «dal momento che il segretario Pd è stato in passato sensibile al tema delle liberalizzazioni e nonostante qualche inappropriata associazione al coro strillato dei moralisti un tanto al chilo, ha la cultura pragmatica di un emiliano».

perché si appella a un Bersani «sensibile al tema delle liberalizzazioni» quando le «lenzuolate» approvate dall'allora ministro dello Sviluppo economico sono finite nel mirino di questo governo: quello che ha scritto il premier nella lettera, per il leader del Pd, anche nel merito è totalmente da rigettare. A cominciare dall'idea, che sarà discussa al Consiglio dei ministri convocato per venerdì, di riformare l'articolo 41 della Costituzione. Dice ironizzando Bersani: «Vedo che il presidente del Consiglio sta scoprendo l'economia. Io non ho mai sentito, e mi sono occupato di imprese per tanti anni, un imprenditore, un commerciante, un artigiano lamentarsi del fatto che ci fosse l'articolo 41 della Costituzione. Mai. Se intendono fare qualcosa di serio non si parte certo con l'articolo 41. Quindi siamo alle solite distrazioni propagandistiche».

Non solo. Se nella lettera Berlusconi parla della tassa patrimoniale come di una proposta avanzata dal centrosinistra, Bersani rispedisce al mittente la questione dicendo non solo che in nessuna proposta targata Pd è contenuta una simile misura fiscale, ma aggiungendo che il Pd voterà no al federalismo anche perché «lì dentro c'è una vera e propria patrimoniale per imprenditori e artigiani, Berlusconi dovrebbe dare un'occhiata».❖

Anche Casini boccia il premier: «Lavori invece di scrivere lettere ai giornali»

Dal Terzo Polo all'Idv a Sel nessuno raccoglie l'appello del premier. «Chi governa fa e non scrive sui giornali», dicono Udc e Fli. Fini: «Pur di nascondere il suo fallimento colossale se la prenderà anche con gli alieni».

MARIA ZEGARELLI
ROMA
mzegarelli@unita.it

Silvio Berlusconi ci ha provato ma gli è andata male. La sua proposta di tregua al Pd non convince nessuno, né il Pd né gli altri partiti di opposizione. Un fronte comune di «no» anche da Terzo Polo, Idv e Sel. Gianfranco Fini, bersaglio preferito del premier, in tarda serata, di fronte alle reazioni del premier ironizza: «Pur di coprire il suo fallimento colossale se la prenderà anche con gli alieni».

Dall'Udc Pierferdinando Casini non fa sconti: «Il presidente del Consiglio non dovrebbe inventarsi nemici su cose inesistenti come la patrimoniale. Nessuno vuole la patrimoniale, è inutile che Berlusconi si inventi che è garante contro la patrimoniale. Se vuole cominciare a lavorare, lavori, chi sta al governo deve fare queste cose e non scrivere sui giornali. Il governo è chiamato a lavorare per il Paese, ma sono tre anni che stiamo attendendo per esempio le liberalizzazioni». Ferme le opposizioni, che tornano a chiedere un passo indietro all'inquilino di Palazzo Chigi, condizione minima per riaprire il dialogo. E sul fatto che la proposta di Berlusconi sia stata rivolta a Bersani, Casini aggiunge. «Ho sempre detto che c'era una certa tendenza di terzo tipo fra Pd e Pdl».

FLI E GLI ALIENI

Fini con i suoi fedelissimi: «Berlusconi se la prende con tutti, comunisti, giornalisti, magistrati ed ex alleati, di questo passo pur di coprire il suo fallimento colossale se la prenderà anche con gli alieni». E sempre da Fli definiscono l'intervento come «poco credibile e molto fumoso. Berlusconi oggi parla di quelle riforme liberali - dice il coordinatore Adolfo Urso - che noi proponiamo da due anni e sulle quali si è consumata la nostra rottura con il Pdl. Riforme che avrebbero potuto innescare meccanismi di crescita come è avvenuto in altri Paesi governati dal centrodestra, primo fra tutti la Germania». Dall'Api, Francesco Rutelli osserva: «Un Presidente del Consiglio, se è in carica, presenta delle proposte di legge per la crescita e le liberalizzazioni, non scrive articoli. È un inganno, Berlusconi è al potere da 8 degli ultimi dieci anni, perché non ha fatto le riforme?».

CHI VERRÀ DOPO

Antonio Di Pietro posta sul suo blog un intervento nel quale rimanda ad ogni confronto, compreso il federalismo, al dopo Berlusconi, «con chi verrà dopo di lui» dopo le elezioni: «Uno dice: ma allora tu adesso vuoi votare il federalismo della Lega e Berlusconi? È qui che casca l'asino» perché se il federalismo «è la minestra» che stanno preparando nella maggioranza, allora no, non si discute.

Secondo Nichi Vendola, Sel, l'appello del premier è «patetico e tardivo». Tutti volti al dopo: «Bisogna aprire subito il cantiere dell'alternativa. Per liberarci di Berlusconi ma anche per liberarci del berlusconismo. Se sconfiggessimo il premier e ci tenessimo vivo e permanente il berlusconismo inteso come aggressione ai diritti sociali, ai diritti umani, ai diritti di libertà non avremmo fatto un grande cambiamento», dice infatti Vendola, pronto già da oggi «con il Pd ad aprire questo cantiere». ❖

CREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRITTICREDITOINVESTIMENTIIMPRESEFINANZASVILUPPOFAMIGLIAFUTUROECONOMIAPROGETTOFONDICRISIBANCHESOSTEGNOLAVOROMERCATIDIRIT

POLITICHE PER LO SVILUPPO IL LAVORO E I DIRITTI

MERCOLEDI' 2 FEBBRAIO 2011
DALLE 9.30 ALLE 13.30

CENTRO CONGRESSI CAVOUR
VIA CAVOUR, 50/A - ROMA

Introduce
Giovanni SILVESTRI
Seg. Gen. FISAC CGIL Roma e Lazio

Intervengono
Luigi ABETE
Pres. BNL Gruppo BNP PARIBAS
Silvano ANDRIANI
Economista
Claudio DI BERARDINO
Seg. Gen. CGIL Roma e Lazio
Agostino MEGALE
Seg. Gen. FISAC CGIL Nazionale
Mauro PASTORE
Direttore Gen. BCC Roma
Antonio ROSATI
Ass. al Bilancio Provincia di Roma
Lorenzo TAGLIAVANTI
Direttore CNA Roma
Attilio TRANQUILLI

CGIL